

# Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione  
liturgica permanente  
di ministri ordinati, persone consacrate  
e animatori laici della liturgia.*

**Direttore:** Marco Gallo

**Direttore responsabile:** Vittorino Gatti

**Redattore:** Manuel Belli

**Consiglio di redazione:** Veronica Donatello, Franca Feliziani Kannheiser, Domenico Fidanza, Elena Massimi, Francesca Peruzzotti, Daniele Piazzì, Silvano Sirboni.

## Abbonamenti per l'anno 2023

Rivista bimestrale (6 numeri/anno)

- **Abbonamento cartaceo:** Italia € 40,00  
Europa + Bacino del Mediterraneo € 70,00  
Paesi extraeuropei € 85,00
- **Abbonamento Digitale** € 30,00

Fascicolo singolo cartaceo e arretrato € 9,00  
Fascicolo in formato digitale € 7,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale:  
[www.librierialdelsanto.it](http://www.librierialdelsanto.it) (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a [www.queriniana.it/abbonamenti](http://www.queriniana.it/abbonamenti)
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana Via Ferri, 75 - 25123 Brescia - BPER Banca IBAN: IT4220538711210000042678879 BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX

**Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:**

Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia  
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932  
[redazione@queriniana.it](mailto:redazione@queriniana.it) - [abbonamenti@queriniana.it](mailto:abbonamenti@queriniana.it)  
[www.queriniana.it](http://www.queriniana.it)

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - L.O./BS  
1° semestre 2023

Stampa: Color Art S.p.A. - Rodengo Saiano - BS

## 3 | Liturgia e futuro

### Sommario

#### EDITORIALE

- 2 M. GALLO  
**La liturgia tra ieri, oggi e domani**

#### STUDI

- 4 T. CITRINI  
**Tradizione, rinnovamento, improvvisazione**
- 9 M. NICOLACI  
**La genesi del linguaggio rituale dei credenti in Gesù**
- 15 M. BELLÌ  
**Disinnescare futuri**
- 19 R. MAIER  
**Una finestra aperta per Peter**  
*Il futuro tra fantasia e memoria*
- 24 D. PIAZZI  
**Nuovi gesti e nuovi linguaggi**
- 29 M. BALDACCI  
**Nuovi ministeri per un rinnovamento ecclesiale**
- 34 L. PALAZZI  
**Spazi di creatività liturgica**
- 39 P. CHIARAMELLO  
**Nuova pluralità: luoghi, destinazioni, assemblee**
- 44 F. MARTIGNANO  
**Liturgia, realtà virtuale e nuove tecnologie**
- 49 S. MARELLI  
**I giovani tra riti tristi e ritualità felice**

#### FORMAZIONE

- 55 F. TRUDU  
**La liturgia fuori dalla parrocchia**  
**3. I movimenti (I)**
- 60 G. ZANCHI  
**I luoghi della liturgia**  
**3. La cifra mistica del gotico**

#### ASTERISCHI

- 64 R. BARILE  
**Lectio Ritus**  
**3. I prefazi dei defunti**
- 69 E. MASSIMI  
**I canti della liturgia**  
**3. L'importanza del ritmo**

MARCO GALLO

# La liturgia tra ieri, oggi e domani

## 1. Prevedere, sognare, riformare, generare

Come immaginare la liturgia del futuro? Tra le mani avete un numero paradossale di *Rivista di Pastorale Liturgica*, pagine godibilissime in cui alcuni esperti offrono considerazioni su riti che ancora non esistono, immaginando i loro gesti, i linguaggi, i nuovi ministri, i testi, le pluralità, le tecnologie ad essi collegate e, finalmente, i nuovi nati che li eserciteranno senza di noi che ne scriviamo. Scrivere sul passato o sul presente è atto assai diverso dall'offrire analisi sul futuro. *Come si scrive dunque sul futuro?*

Si può operare per intuito e con perizia, considerando le tendenze di grandi fenomeni in atto. Sul tema liturgico, non è difficile immaginare, ad esempio, che *la secolarizzazione occidentale* prosegua la sua radicale incidenza sul fenomeno religioso cristiano cattolico in Europa. Accanto ai macro-fenomeni, è decisivo intuire sapientemente ciò che pare meno chiaro agli occhi dei più, e provare a prefigurarne il seguito. Tra macroscopico e microscopico, il liturgista che guarda al domani trova addirittura una forma condivisa di sapere, *la futurologia scientifica*. I *future studies*, con serissima metodo-

logia e grandi responsabilità, prevedono quando finiranno le risorse naturali sulla terra, o quali forme di energie diventeranno accessibili. Non si può governare responsabilmente senza questa competenza, e parimenti potremmo quindi affermare che *non si parla di liturgia senza futurologia*, a cui la teologia non è certo estranea. Non è da poco ricordare che per lungo tempo l'unica cattedra di *Previsione umana e sociale* in Italia era presso l'Università Gregoriana di Roma, affidata alla celebre sociologa Eleonora Barbieri Masini (1928-2022).

Ma la previsione accorta non è l'unico esercizio possibile. *Ci si può dedicare evidentemente anche al sogno e alla profezia*, pratiche tutte umane che ci spostano, a modo loro, in ciò che non è e non può (ancora) essere. Riabilitato in senso clinico da Freud e in filosofia da Zambrano, *sognare è un atto potentissimo*, da sempre rivoluzionario per la sua efficacia sul rapporto con il tempo presente. L'utopia messianica è un esercizio di immaginazione, con forte impatto sulla speranza. Esso apre, nei tempi maturi e in epoche determinate, all'altra opera particolare in rapporto con il futuro, che è *la riforma*. Operazione delicatissima e coraggiosa, la riforma si assume la responsabilità di incidere la linearità

dei fenomeni per innestare qualcosa che organicamente non sorgerebbe. Come l'immaginazione, anche **reformare è un atto (ancora più) rivoluzionario**, perché un'*auctoritas* che ne ha la facoltà sposta la comunità in una nuova epoca, nel futuro. La riforma nasce certamente sia dall'opera faticosa dell'*animal laborans* che lavora ai fenomeni a cui mette mano, ma anche dall'*animal onirico* che ha sognato in anticipo ciò a cui aspira.

Il nostro elenco non può ancora fermarsi qui. Tutta una fondamentale serie di altre pratiche in rapporto al futuro si raccolgono attorno a un'ulteriore azione, che è quella di **generare**. La generatività è la pratica più potente e incisiva di tutte rispetto al tempo che ancora non c'è, perché trasmette la vita, rinnovando. Come magistralmente raccolto da Hannah Arendt, l'unica vera novità che rompe in modo assolutamente in-deducibile con il passato, ed è quindi la radicale forma di futuro, è la nascita, il venire al mondo di una nuova vita. Ogni nato inaugura una serie di azioni in-deducibili ed originali, sicché è la nascita la matrice di ogni azione in generale.

## 2. Liturgia e creatività

Tutto lo strumentario del lavoro di previsione, delle visioni oniriche, dei criteri di riforma e generatività è necessario per parlare della liturgia del futuro. Ne parliamo a sessant'anni dalla riforma post-concilio Vaticano II, con l'accortezza di precisare che cosa significa. Ci pare che il tema della creatività nel celebrare viva ora una stagione più pacata, dopo la dialettica tra l'entusiasmo post-conciliare e la reazione ad essa successiva. Dopo il Concilio, si è coraggiosamente messo

mano ad ogni parola e a quasi tutti i gesti del celebrare cattolico. Lo si è fatto in modo ecclesiale, con un processo che oggi ci appare degno di un'impresa eroica, a lungo sognata dal XVIII secolo: preparato da lunghi studi, diffuso con riviste di incomparabile successo e valore rispetto ad oggi, seppero conquistare lo spirito dei padri conciliari e di chi fu incaricato dopo di loro di lavorare ai nuovi libri rituali. Ma negli stessi anni, lo si è fatto altresì – senza vederne sorprendentemente fino in fondo l'incoerenza – anche in modo individuale e arbitrario, colpendo la natura dei riti: mentre prima del Concilio tradire una rubrica era percepito come grave colpa, per troppi anni questo è stato fatto alla leggera. Sembra oggi finalmente terminare il tempo in cui tanti celebranti e tante comunità hanno trattato il gesto rituale con improvvisazione, facendolo occasione di altri pur nobili interessi. Ne è scaturita un'azione che ha lecitamente voluto reagire a queste forme di arbitrio, spesso finendo per **immaginare ritorni nostalgici**, in cui *rendere reversibile ciò che è irreversibile* (Francesco, 24 agosto 2017).

Ad oggi, risulta più evidente che la forza creativa della liturgia non sta nella sua infinita riforma, ma nella sua capacità di generare il nuovo. Il futuro è, in un certo senso, dentro l'agire rituale, nella sua dinamica teologica che sposta nell'escatologico ogni breve preghiera, ogni comunità puntuale, ogni biografia che vi entra. Ragionare di liturgia del futuro è operazione estremamente istruttiva, perché rinnova la **consapevolezza della natura dell'atto rituale**, ci impone di immaginarne le sfide che già si annunciano e ci conferma nella cura di atti già ricchi di domani.